



NON in guerra Approfondimenti

1. Val di Non, una terra di passaggio
2. Le manovre militari del 1905
3. Le manovre militari del 1935
4. Elenco dei documenti presenti in mostra
5. Elenco periodici d'epoca presenti in mostra
6. Elenco delle fotografie presenti in mostra
7. La divisa
8. Le fonti

1. VALLE DI NON, UNA TERRA DI PASSAGGIO

La posizione geografica

Posta geograficamente al centro di una serie di snodi e confluenze tra aree comunicanti, la valle di Non presentava, già in età preistorica, alcune piste di passaggio conosciute negli usi e nelle tradizioni dalle popolazioni. Successivamente, sulla base di questi percorsi vennero realizzate in epoca romana importanti vie di comunicazione lungo le direttive principali. Risalgono a quel periodo:

- la "via di Terlago", che collegava le Giudicarie con la valle di Non per la Traversara, Santèl, Cavedago, Sporminore, Denno, Tassullo e Cles
- la "via di Santa Barbara", che univa, da Cortaccia, la valle dell'Adige con l'Anaunia attraversando la Predaia e raggiungendo Vervò, Sfruz e Coredò
- la "via della Valcamonica", che dalla valle di Non permetteva di raggiungere il passo del Tonale attraverso la val di Sole.

Fino al Medioevo, erano questi gli unici percorsi che consentivano l'uscita dalla valle. Di lì in avanti verranno poi tracciati, sulla base di queste prime direttive, tutti gli altri collegamenti. Più recenti, invece, sono le vie che uniscono l'Alta Anaunia con Bolzano. Risale al 1885 la costruzione della strada tra Appiano e Fondo attraverso il passo della Mendola. Fino a quel momento, dall'epoca medievale, esisteva solo un sentiero impervio e poco battuto. Mentre sono del 1902 e del 1909 l'inaugurazione della funicolare che univa Caldaro con la Mendola e della tramvia che collegava Dermulo con Fondo e con la Mendola.

Il ponte di Santa Giustina

La necessità di poter disporre di un ponte sopra la forra di Santa Giustina si fece spazio nelle valli del Noce già nel 1789. Ma le comunità del luogo gravavano sotto il peso dei debiti di guerra e l'iniziativa venne accantonata. Nel corso dell'800 andarono via via aumentando le richieste di quanti auspicavano la costruzione del ponte, sia per unire le due sponde della valle, sia per non dover dipendere dalle frequenti inondazioni che mettevano a dura prova i collegamenti sul fondovalle. Si susseguirono in questo periodo tre diversi progetti per un ponte in legno, uno a graticcio e uno di ferro ad arco. Quest'ultima fu la soluzione che l'Impero austriaco predilesse quando nel 1888 fece realizzare il ponte. La costruzione dell'opera, sul finire dell'800 tra le più avveniristiche d'Europa, si deve principalmente a scopi commerciali e militari. Il ponte avrebbe dovuto servire gli eserciti e il loro passaggio, facilitare il commercio e la viabilità della valle.

2. LE MANOVRE MILITARI DEL 1905

Le manovre militari del 1905 in valle di Non

Nel 1905 si svolsero in val di Non le esercitazioni militari dell'esercito austriaco. Con le più alte cariche di Casa d'Austria è presente l'imperatore Francesco Giuseppe I. La scelta della valle di Non come luogo di manovra si deve alla necessità, da parte dei quadri dell'esercito, di ispezionare le propaggini meridionali dell'Impero in previsione di una futura guerra con l'Italia. La presenza dell'imperatore, giunto in persona nei paesi d'Anaunia, si deve invece all'esigenza di Sua Maestà di consolidare nel popolo trentino l'attaccamento all'Austria. Francesco Giuseppe non assistette alle esercitazioni solo per scopi militari ma anche per motivazioni di natura politica. L'arciduca Eugenio diresse le manovre. Il riparto settentrionale delle armate fu coordinato dal generale Babiè, comandante delle truppe di fanteria a Linz. Il riparto meridionale fu diretto dal generale Konrad, comandante delle truppe di fanteria ad Innsbruck. Ad assistere alle manovre, tra i rappresentanti militari dei paesi stranieri, erano presenti per l'Italia il tenente generale Gobbo, il capitano di Stato Maggiore Battistoni e il generale Luigi Bisesti, ospite personale dell'imperatore. Altri rappresentanti stranieri giunsero dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Romania e dal Giappone. Le singole province dell'Impero inviarono più di 200 gendarmi. La fase finale e più importante delle manovre si svolse tra domenica 27 agosto e mercoledì 30 agosto, in concomitanza con la presenza in val di Non dell'imperatore. Sua Maestà, gli arciduchi e il seguito reale alloggiarono a Romeno, dove fu posto il quartiere imperiale, e a Cavareno, dove stabilì il proprio quartier generale il comandante d'armata l'arciduca Eugenio.

Gli spostamenti di Francesco Giuseppe I

Francesco Giuseppe partì dalla sua residenza estiva, a Ischl in Austria, il 26 agosto del 1905 con il treno separato di Corte. Verso le 18.30 giunse a Salisburgo, da dove riprese il viaggio alle 21.33 per Bolzano. Qui giunse il mattino del 27, alle 8.30, e ripartì a mezzogiorno con la ferrovia transatesina. Durante il tragitto fece una sosta di 10 minuti a Caldaro. Poi giunse a Sant'Antonio alle 12.50 e alle 12.57 prese il vagone della funicolare per il passo della Mendola, dove arrivò alle 13.23. Nel pomeriggio scese con la carrozza a Romeno, dove furono attrezzate le tende da campo e il quartier imperiale. A Romeno, Francesco Giuseppe assistette rispettivamente il 28, il 29 e il 30 agosto alla prima, la seconda e la terza giornata di combattimento. Il 30 agosto si conclusero le manovre. Alle 14.30 l'imperatore salì in carrozza diretto a Mezzolombardo passando per Sanzeno. Proprio a Sanzeno si fermò per pochi minuti. Mentre a Mezzolombardo, dove sarebbe giunto alle 17.30, sostò per quasi un'ora. Alle 18.15 Francesco Giuseppe si recò infine verso la stazione ferroviaria di San Michele, da dove, col treno separato di Corte, fece rientro su Bolzano e poi su Ischl.

Le manovre erano durissime

Sul finire dell'800 e nei primi anni del '900 il Trentino era uno fra i territori dell'Impero austriaco ove maggiormente si contavano casi di renitenza agli obblighi di leva. Tra le cause molteplici di questo fenomeno vi erano le condizioni durissime del servizio militare austriaco e delle manovre che si svolgevano sui campi. Il periodo di leva durava tre anni. Durante il servizio militare come durante le esercitazioni la disciplina era rigorosa e le punizioni severissime. Il quotidiano "Il Popolo", diretto da Cesare Battisti, fu tra i periodici di allora quello che maggiormente seppe farsi carico di denunciare le condizioni oppressive della vita dei soldati nell'esercito austriaco.

La zona coinvolta

L'intera valle di Non fu interessata dalle manovre in tutte le sue vie principali: Mendola-Taio-Rocchetta, Taio-Cles-Mostizzolo, Taio-Revò, Mendola-Fondo-Revò-Mostizzolo, Cles-Tuenno-Cunevo-Denno. In questi territori la circolazione delle automobili e la condotta del bestiame al pascolo erano proibite o fortemente limitate. Nei pressi dei luoghi delle esercitazioni era vietato "assumer fotografie" senza speciale "permesso da parte delle autorità militari". Il transito di carri, carrozze e velocipedi veniva consentito a patto che non fosse di inciampo alle truppe operanti. E nelle zone di Romeno e Cavareno era permesso di "procedere soltanto al passo". Anche i "ciclisti hanno da discendere".

3. LE MANOVRE MILITARI DEL 1935

3.1 I soldati e i campi di manovra

Le manovre militari del 1935

In previsione della guerra d'Abissinia, quattro furono le grandi manovre militari in cui l'esercito italiano fu contemporaneamente impegnato nel 1935: sulle Alpi Orobie, nell'estremo nord orientale del Friuli, nella terra del Sannio e nelle valli dell'Adige e del Noce tra le conche di Bolzano e Trento. Il ministro della Guerra e il duce scelsero queste zone in ragione della loro ubicazione strategica presso i confini o nel cuore della Penisola, per le loro caratteristiche montuose e per il numero limitato di comunicazioni stradali e ferroviarie di cui esse disponevano. In questo modo, agli strateghi militari era dato modo di operare nelle condizioni tecnicamente più sfavorevoli e strategicamente più delicate. Quelle del 1935 furono tra le manovre più importanti di tutto il ventennio fascista. Coinvolsero mezzo milione di uomini e 20 divisioni e furono svolte in attuazione delle cosiddette "Direttive per l'impiego delle grandi unità". Le "Direttive" erano state emanate dalle supreme autorità militari per adeguare i piani e le strategie di guerra al progresso dei mezzi tecnologici. Le esercitazioni del 1935, inoltre, servirono da collaudo all'utilizzo su vasta scala di grandi unità, come le divisioni Celere e Motorizzata, da poco entrate a far parte dell'esercito.

La zona coinvolta

Le manovre del regio esercito si svolsero su un'ampia area del Trentino Alto Adige. Furono interessati tutta la val di Non e i territori limitrofi. A ovest della valle, i collegamenti stradali tra Pinzolo, Madonna di Campiglio, Dimaro, Malè, Livo e Rumo. A sud e a est, quelli tra Mezzocorona, Roverè della Luna, Termeno, Caldaro, Bolzano e Appiano. Nelle parti bassa, alta e centrale della val di Non i tratti stradali tra Cles, Scanna, Tuenno, Denno e Spor fino a Molveno, Mezzocorona, Mezzolombardo, la Rocchetta, il Sabino, Taio, Romeno e Fondo fino al passo della Mendola.

Centomila uomini

Imponente fu l'impiego di uomini e mezzi. Circa centomila armati vi presero parte, così suddivisi: divisioni "Brennero", "Leonessa" e "Pasubio", al comando del generale Bobbio; "Comando superiore Alpino Tridentino" e "Comando superiore Alpino Cuneense" al comando del generale Tua; divisione celere "Principe Amedeo d'Aosta" e divisione celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" al comando del generale Guidi; 4° e 7° reggimento "Bersaglieri", gruppo battaglioni Camicie nere, Milizia forestale, battaglione Carri di assalto, Artiglieria di armata, reparti del Genio, battaglione delle Guardie di finanza e battaglione A.V.C di Bassano al comando del generale Guzzoni. Partecipavano inoltre alla parata tre stormi di aerei, di ventuno apparecchi ciascuno, appartenenti alla zona di Padova e la squadriglia di alta acrobazia di Campo Formido.

L' "Ufficio collegamenti"

Telegrafisti, meccanici, elettricisti, radiomontatori, saldatori e pontieri. Massiccio fu anche l'impiego dei soldati del Genio civile, giunti in val di Non per attrezzare il territorio con linee telefoniche e telegrafiche militari e con collegamenti aereoterrestri per far sì che la zona potesse divenire strategicamente funzionale. A Mezzocorona fu posto un "magazzino del Genio", ove da Roma giunsero centinaia di tonnellate di materiali utilizzati per la realizzazione dei collegamenti. E un apposito "Ufficio collegamenti" fu reso operativo per governare gli interventi del Genio.

L'approvvigionamento dei soldati, il vitto, l'alloggio

La popolazione della val di Non doveva farsi carico dell'approvvigionamento idrico e alimentare dei soldati. Essi andavano assecondati in ogni tipo di richiesta e ad essi andavano garantiti vitto e alloggio. I cittadini, così come i proprietari di esercizi pubblici che erogavano prestazioni ai soldati e agli ufficiali, potevano poi rivalersi sul Comune di appartenenza, il quale, a sua volta, si rivaleva sullo Stato per ripagare le persone degli esborsi sostenuti.

3.2 Mussolini, il Re e gli ufficiali

I capi delle manovre

Il generale designato Pietro Ago diresse le manovre. A comandare gli schieramenti contrapposti, il "Partito azzurro" e il "Partito rosso", furono i generali Tua e Bobbio.

Gerarchi, generali, ministri e parlamentari

Con Benito Mussolini e il re Vittorio Emanuele III giunsero in val di Non un folto gruppo di ufficiali e generali superiori, alte cariche dello Stato e protagonisti della politica. Tra le truppe operanti, 60 generali italiani, 200 deputati, 35 senatori, e tutti i membri del Governo presero parte alle manovre.

Le missioni estere

Alle manovre militari dell'esercito italiano parteciparono delegazioni e missioni estere. Nel 1935 in valle di Non erano presenti quelle di Germania, Belgio, Austria, Francia, Jugoslavia, Svizzera, Ungheria, Russia. Parteciparono altresì gli addetti militari a Roma di Cecoslovacchia, Romania, Stati Uniti, Giappone, Cina, Argentina, Bulgaria, Messico, Turchia.

Sorvegliati speciali

In un clima che mal tollerava le voci fuori dal coro, nei mesi che precedettero le manovre il regime fascista si preoccupò di allontanare o controllare eventuali oppositori. Alcuni antifascisti erano già noti alle forze dell'ordine in val di Non.

Tra di loro, il farmacista socialista Adolfo Bertagnolli di Fondo, il fabbro socialista Giuseppe Conta e il legatore di libri Enrico Moggio, entrambi di Cles.

3.3 Le esercitazioni

"Partito rosso" e "Partito azzurro"

Per simulare lo stato di guerra e rendere l'esercitazione militare verosimile alla realtà, le divisioni furono suddivise in un "Partito azzurro" (fuoco amico) e un "Partito rosso" (fuoco nemico). Su due fronti contrapposti, i due schieramenti si fronteggiarono con manovre che riproducevano le strategie di guerra.

Gli "Osservatori"

Per consentire agli ufficiali dell'esercito di dirigere le operazioni di manovra e di osservarne l'andamento e per permettere al duce e al re di avere un costante ragguaglio sulla situazione, furono attrezzati in valdi Non tre "Osservatori": uno al Dosso di Lug tra Cunèvo e Flavon, uno a Castel Nanno e il terzo a Revò.

Gli spostamenti

Molti i centri della val di Non che il duce e il suo seguito visitarono. I dintorni Ronzone, per esempio, dove il 31 agosto Mussolini tenne il discorso conclusivo davanti a otto divisioni. Fondo, dove si fermò per colazione il mattino del 28 agosto. Cles, dove sostò il 27 per una visita alla municipalità. Revò, dove era posto uno dei tre "Osservatori" delle manovre. Durante i suoi spostamenti e per assistere alle esercitazioni, il duce fu poi nei pressi di Castel Thun, a Casez, a Coredò, Cunevo, Cavareno, Cloz, Dermulo, Denno, Flavon, Malosco, Mollaro, Priò, Romallo, Sarnonico e altri.

I danni da manovre

Un cittadino di Cles chiedeva il risarcimento dei danni per il mancato utilizzo della sua casa alpina nel periodo delle ferie estive poiché nel suo prato si erano svolte manovre di tiro. Fanno 574 lire in tutto. Un altro avanza pretese simili per avere avuto danneggiato il proprio campo a causa del passaggio degli eserciti. Un altro ancora, chiede il risarcimento per le cure mediche sostenute in seguito alla frattura, riportata al braccio destro, che un cavallo dell'esercito gli ha procurato in fase di esercitazione. Le richieste per i "danni da manovra" venivano presentate dai cittadini al Comune di appartenenza e alla commissione dell'esercito preposta a decidere di queste liti. Centinaia furono le lagnanze.

Le vittime delle manovre

È dal certificato di morte rilasciato il 31 agosto dall'ospedale di Cles che apprendiamo del decesso, a causa di "ferita d'arma da fuoco" in corso di esercitazione, dei soldati Riusciti Paolo e Chiappella Pietro.

Cronache di guerra, simulata.

A documentare l'evento tra il 27 e il 31 agosto furono presenti le principali testate nazionali e i rappresentanti della stampa estera con illustri reporters provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania e dall'America.

L'oscuramento del paese

Luci spente, nei paesi, compresa quella dell'ospedale. La misura era ritenuta necessaria per svolgere nelle ore e nei giorni stabiliti le esercitazioni di protezione contro eventuali incursioni aeree nemiche. Gli allarmi di inizio e di cessata esercitazione venivano dati a mezzo di sirene o a mezzo delle campane. Le esercitazioni ebbero luogo dall'alba del 25 agosto all'alba del 26. I fari delle automobili, le insegne luminose degli esercizi pubblici e ogni altra fonte di luce all'interno e all'esterno delle abitazioni dovevano rimanere spente.

L'azzurraggio delle lampadine

Durante la simulazione di attacco aereo nemico, solo le lampadine necessarie alla pubblica sicurezza potevano rimanere accese nei paesi. Ma, per renderle il più possibile invisibili dall'alto, esse andavano "azzurre" o mediante vernice o mediante schermatura con carta azzurra.

4. ELENCO DEI DOCUMENTI PRESENTI IN MOSTRA

Le manovre militari del 1905

Nella maggior parte degli archivi storici dei Comuni della valle sono conservati documenti che a vario titolo danno testimonianza dello svolgimento delle manovre imperiali nel 1905. La selezione presente proviene dall'Archivio storico del Comune di Taio

1. Dispaccio del 15 giugno 1905 indirizzato dal Consigliere di luogotenenza a "tutti i Signori Preposti comunali del distretto politico di Cles". Vi si legge che gli "alberghi, quartieri e stanze private" devono, a cominciare dall'1 agosto, "venir tenute a tutta disposizione per l'alloggio di militari".
2. Dispaccio del 22 luglio 1905 con cui il Consigliere di luogotenenza ordina ai Comuni della valle il rispetto delle misure a cui la popolazione dovrà sottostare durante il periodo delle manovre. È fatta menzione del divieto di "condurre al pascolo il bestiame", dei limiti di velocità per le automobili, del divieto di "sbarro di mortaretti", dell'obbligo "di musoliere per i cani", del divieto di "assumer fotografie" senza il permesso, delle fasce orarie per le "ore di polizia" e altro.
3. Dispaccio del 12 agosto 1905 indirizzato dal Consigliere di luogotenenza al Capitanato distrettuale di Cles e a tutti i Comuni del distretto. Si raccomanda che i soldati non vengano assolutamente "acquartierati in quelle case o famiglie" ove sono presenti persone affette da "qualche malattia acuta" e che, tali persone e i loro infermieri, "siano bene isolati".
4. Dispaccio del 15 agosto 1905 indirizzato dal Consigliere di luogotenenza al Copocomune di Taio. Da parte dell'esercito è fatta richiesta di mettere a disposizione per i soldati carri e cavalli o muli. La scelta dovrà ricadere necessariamente su "i migliori animali da tiro colà disponibili con preferenza di cavalli".
5. Dispaccio del 16 agosto 1905 indirizzato dal Consigliere di luogotenenza a "tutti i Preposti comunali dei distretti di Cles e Fondo". Si avvisa che nei giorni delle manovre una "divisione telegrafica di campo" verrà posizionata in diversi luoghi sulle "case, sugli alberi o semplicemente in terra". Ogni eventuale danneggiamento delle "condutture elettriche sarà severamente punito".
6. Dispaccio del 17 agosto 1905 indirizzato dal Consigliere di luogotenenza a "tutti i Signori Preposti comunali del distretto politico di Cles". È reso noto che durante le manovre militari si "fanno esercizi coi colombi viaggiatori". I colombi erano riconoscibili poiché portavano "al piede un anello di ferro". E per chiunque fosse stato sorpreso a rubarli, ucciderli o a non riportarli alla

stazione militare di Cles in caso di ritrovamento, erano previste sanzioni ai sensi di specifiche ordinanze.

7. Dispaccio del 20 agosto 1905 indirizzato dal Consigliere di Luogotenenza a tutti i Comuni del distretto di Cles. Vien fatto appello non soltanto alle autorità e agli organi di polizia ma anche a tutta la popolazione di "provvedere poiché il soggiorno dell'Augustissimo nostro Sovrano Imperatore Francesco Giuseppe I in questa vallata riesca ameno e lieto". L'appello fa altresì menzione della necessità di "vegliare che lo stesso non venga disturbato da qualsiasi disordine o reso doloroso per qualsiasi fatto criminoso".

Le manovre del 1935

Nella maggior parte degli archivi storici dei Comuni della valle sono conservati documenti che a vario titolo danno testimonianza dello svolgimento delle manovre del 1935. La selezione presente proviene dall'Archivio storico del Comune di Cles, a cui si aggiunge un documento dell'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano di Roma.

1. 25 luglio 1935. Richiesta di risarcimento danno per "mancato utilizzo della mia casetta estiva e rinuncia alle ferie estive colla mia famiglia, causa le esercitazioni di tiro dell'artiglieria". Tra la popolazione della valle, in molti si lamentarono per i disagi causati dalle manovre.
2. Settembre 1935. Richiesta di risarcimento danno per "prestazioni mediche" sborsate in seguito alla frattura del braccio destro che "ebbi spezzato da uno dei quadrupedi" dell'esercito in fase di manovra.
3. 27 agosto 1935. Documento della "Commissione liquidazione danni manovre della divisione Brennero", redatto a Romeno ove la Commissione aveva sede, in cui sono elencate ai cittadini le procedure per inoltrare richiesta di risarcimento danni.
4. 16 luglio 1935. Un buono alloggio. Il comandante della 5° Compagnia del II Battaglione del 77° Reggimento fanteria divisione "Le Toscane", dichiara di aver alloggiato nei locali di Politi Gustavo con 120 dei suoi uomini. Conservando il buono, colui che aveva ospitato il reggimento si garantiva il diritto ad essere rimborsato delle spese sostenute.
5. 5 luglio 1935. Richiesta di alloggi fatta pervenire al Comune di Cles dal comando di brigata della "Fanteria Leonessa" di Brescia.

6. 2 settembre 1935. Il direttore delle grandi manovre, generale di corpo d'armata Pietro Ago, ringrazia il podestà del Comune di Cles per l'assistenza data alle truppe nei giorni delle esercitazioni.
7. 16 agosto 1935. Documento emesso dalla Prefettura di Trento, all'indirizzo dei podestà dei Comuni della valle, in cui sono stabilite le misure per provvedere all'azzurraggio delle lampadine. Tale operazione era necessaria durante la simulazione di attacchi aerei nemici, al fine di rendere le lampadine il meno visibili possibile dall'alto.
8. 1 agosto 1935. In ottemperanza alle disposizioni prese dal ministero della Guerra, gli uffici di Trento segnalano ai Comuni della valle i tronchi stradali cui dovrà essere fornita immediata opera di manutenzione in previsione del passaggio delle truppe durante il periodo delle manovre.
9. 5 agosto 1935. La Prefettura di Trento invita i podestà dei Comuni della valle a comunicare ai cittadini la necessità di fornire foraggio alle amministrazioni militari, venire incontro ai bisogni dei soldati, all'approvvigionamento idrico e a ogni altra agevolazione richiesta in occasione delle manovre.
10. Luglio/agosto 1935. Nella "Relazione sui collegamenti", oggi conservata presso l'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano a Roma, è testimoniato il grande impiego durante le manovre del Genio civile militare, i cui soldati giunsero in val di Non per attrezzare il territorio con linee telefoniche, telegrafiche e con i collegamenti aereoterrestri. Il documento mostra la dislocazione degli uomini in alcuni paesi della valle.
11. 31 agosto 1935. Certificato di morte rilasciato dall'ospedale di Cles in seguito al decesso, a causa di ferita d'arma da fuoco durante le manovre militari, dei soldati Riusciti Paolo e Chiappella Pietro.
12. 3 settembre 1935. Ringraziamento del generale Gerbino Promis al podestà di Cles per aver dato ai funerali dei soldati Chiappella e Riusciti la doverosa solennità.
13. Progetto del cippo, mai realizzato, la cui costruzione fu proposta a Cavareno in ricordo del passaggio del duce e delle manovre militari del 1935.
14. Lettera di accompagnamento, a firma di Fortunato Depero, in cui l'artista noneso si esprime in merito alla realizzazione del cippo.

5. ELENCO PERIODICI D'EPOCA PRESENTI IN MOSTRA

Le manovre militari del 1905. Periodici – agosto e settembre 1905

1. *L'amico delle famiglie*
Settembre 1905
Collezione Mascotti, Cles
2. *L'Illustrazione italiana*
3 settembre 1905
Collezione Mascotti, Cles

Le manovre militari del 1935. Periodici – agosto e settembre 1935

1. *La Stampa*
27 agosto 1935
Collezione Fortunato Turrini, Cles
2. *La Stampa*
28 agosto 1935
Collezione Fortunato Turrini, Cles
3. *Gazzetta del Popolo*
28 agosto 1935
Collezione Fortunato Turrini, Cles
4. *Il Piccolo*
29 agosto 1935
Collezione Fortunato Turrini, Cles
5. *La Nazione*
31 agosto
Collezione Claudio Battisti, Ronzone
6. *L'Illustrazione italiana*
1 settembre 1935
Archivio Giovanni Rigatti, Revò

6. IMMAGINI PRESENTI IN MOSTRA – OGGETTO/DIDASCALIA

La valle di Non, una terra di passaggio

1. Nel 1888, il ponte di Santa Giustina in costruzione – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
2. Nel 1888, il ponte di Santa Giustina a lavori conclusi – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
3. La struttura in ferro ad arco del ponte di Santa Giustina – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
4. Stampa d'epoca del ponte, a lavori appena conclusi – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
5. Anich / Atlas Tyrolensis. Carta geografica realizzata da Peter Anich e Blasius
6. Hueber. Ristampa anastatica dell'edizione del 1774 – *Museo tridentino di scienze naturali*

Le manovre militari del 1905

1. Ritratto dei componenti della famiglia imperiale che con Francesco Giuseppe I parteciparono alle manovre – *Collezione Recla, Ronzone*
2. Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
3. L'arrivo di Sua Maestà alla "casa imperiale", a Romeno – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
4. La "casa imperiale". L'abitazione si trova al primo piano. Consta di "una stanza da ricevimento, una da letto e un'anticamera" – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
5. L'acquartieramento dei cavalli – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
6. Cominciano le manovre. L'imperatore passa in rassegna le truppe – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
7. Sui campi delle manovre, gli ufficiali osservano i movimenti dei soldati – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
8. Dal Dos dela Cros, nei pressi di Seio, i generali Arthur Bolfras e Eduard Paar inquadrano con l'imperatore gli spostamenti delle truppe – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
9. Gli ufficiali con i binocoli scrutano le manovre dalle alture dell'Alta Anaunia – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
10. Francesco Giuseppe a cavallo presiede le manovre – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
11. Gli ufficiali a cavallo con l'imperatore – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*

12. Sulla strada erariale, interrotta ogni cinque paracarri da uno più alto, la colonna dell'esercito con Sua Maestà in testa – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
13. Nel 1905, una delle prime mitragliatrici in dotazione dell'esercito – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
14. La stazione radiotelegrafica. Nel 1905 è la prima volta che nelle manovre austriache viene utilizzata la telegrafia senza fili – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
15. Sui campi di manovra, le mulattiere dell'Alta Anaunia – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
16. Sui campi di manovra, alla postazione sul Dos Galinel nei pressi di Romeno. Dietro e sullo sfondo i soldati, i campi di "formenton" e il monte Luco – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
17. Sui campi di manovra durante le esercitazioni. Sullo sfondo il monte Peller – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
18. Francesco Giuseppe a Romeno. Sua Maestà ascolta il discorso del dottor Lanzerotti in attesa dello scoprimento del monumento commemorativo – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
19. Francesco Giuseppe a Taio. La carrozza ferma davanti alla chiesa e l'imperatore scende per porgere il saluto al decano del paese – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
20. Francesco Giuseppe a Cles. Incontro con le autorità – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
21. Francesco Giuseppe a Cles. Al termine delle manovre, la partenza dalla Piazza Granda – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*

Le manovre militari del 1905. Romeno, la residenza imperiale.

1. Romeno nel 1905. Piazza della Posta durante le manovre e poco prima della visita dell'imperatore – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
2. Romeno nel 1905. L'entrata in paese con la residenza imperiale – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
3. Romeno nel 1905. La casa imperiale – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
4. Romeno nel 1905. Piazza della Posta – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
5. Romeno 1905. Veduta della borgata salendo dal paese di Malgolo – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
6. Romeno nel 1905. Veduta della borgata dal paese di Don – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*

Le manovre militari del 1935. I soldati e i campi di manovra

1. Soldati in attesa delle esercitazioni davanti a una tenda da campo – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*

2. Cucina da campo – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
3. Soldati durante l'ora del rancio in un campo di tiro – *“L'Illustrazione italiana”, Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
4. Un momento di svago – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
5. Partita a carte nell'ora di riposo – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
6. Il diario giornaliero delle manovre – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
7. Davanti al fuoco per asciugare i panni e le divise – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
8. Con la bicicletta sui campi di manovra – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
9. Collaudo dell'artiglieria – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
10. La curiosità della popolazione per la presenza dei carri armati nelle vie e nelle piazze – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
11. Soldati e ufficiali con i bambini del paese – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
12. Alcuni preparativi per le manovre nel paese di Brez – *Archivio Ruffini, Brez*
13. Prima delle esercitazioni, l'incontro con i civili – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
14. Anche i bambini sull'attenti – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
15. Soldati in appostamento sui campi tra Coredo, Vervò e Flavon – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
16. Esercitazioni di tiro con il monte Roen sullo sfondo – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
17. Alcuni soldati osservano gli spostamenti delle truppe – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
18. Il posizionamento dell'artiglieria – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
19. Nella conca di Ronzone i soldati e gli ufficiali – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
20. Una colonna di soldati sale da Bolzano verso il passo della Mendola – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
21. Soldati in marcia verso il passo della Mendola – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
22. L'arrivo al passo della Mendola – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*

Le manovre militari dal 1935. Mussolini, il re e gli ufficiali.

1. L'arrivo del duce in località prati di Clonzura – *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
2. L'arrivo del duce in automobile nelle strade di Revò – *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
3. L'arrivo del duce a Cles – *Archivio Iva Ferraboschi, Cles*
4. Mussolini con gli ufficiali si dirige verso l'albergo Centrale di Cles – *Archivio Iva Ferraboschi, Cles*
5. A Cles, il duce si affaccia alla finestra e saluta la folla – *Archivio Iva Ferraboschi, Cles*
6. Mussolini attraversa il paese di Cles – *Archivio Strenna Trentina, Trento*
7. Nei pressi di Cles, il re Vittorio Emanuele e Mussolini fanno il punto della situazione – *Archivio Sigismondo Pellegrini, Cles*
8. Il generale Federico Baistrocchi, sottosegretario di Stato al ministero della Guerra, con il maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore – *"L'Illustrazione italiana", Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
9. Il ministro delle Finanze Paolo Thaon di Revel con il generale Riccardo Calcagno, presidente della giuria delle manovre e comandante della regia Guardia di finanza – *"L'Illustrazione italiana", Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
10. La missione militare russa assiste a una fase decisiva delle manovre – *"L'Illustrazione italiana", Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
11. Alcuni ufficiali italiani con la missione militare tedesca – *"L'Illustrazione italiana", Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
12. La missione militare inglese segue lo svolgimento delle manovre – *"L'Illustrazione italiana", Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
13. Il duce con il maragià di Kapurthala, giunto dall'India, assiste all'ammassamento delle otto divisioni nella conca di Sarnonico – *Collezione Gruppo Culturale "La Stua", Cavareno*
14. Una rettifica di postazioni esposta da un ufficiale al duce – *"L'Illustrazione italiana", Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
15. Il re e il duce si avviano verso Vervò – *"L'Illustrazione italiana", Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
16. Il re viene accompagnato in automobile a Ronzone – *Collezione Gruppo Culturale "La Stua", Cavareno*
17. L'arrivo del re all'Osservatorio di Revò – *"L'Illustrazione italiana", Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
18. Mussolini in visita ai paesi d'Anania – *Collezione Gruppo Culturale "La Stua", Cavareno*
19. Il duce a Flavon – *Collezione Ferruccio Mascotti, Cles*
20. Mussolini con le missioni militari estere, i suoi ufficiali e le camicie nere nel centro di Revò – *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
21. Il duce in automobile in via Rigatti, a Revò – *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*

22. Il duce in automobile in località prati di Clonzura – *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
23. Mussolini in val di Sole, tra Dimaro e Terzolas – *Archivio Biblioteca val di Peio, Cogolo*

Le manovre del 1935. Le esercitazioni

1. La piazza di Revò durante le esercitazioni – *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
2. Una parte delle otto divisioni dei soldati riunite nella conca di Sarnonico – *Archivio Strenna Trentina, Trento*
3. Scoppio di bombe fumogene sul campo di manovra – “*L’Illustrazione italiana*”, *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
4. Utilizzo degli apparecchi nebbiogeni in dotazione dell’esercito – “*L’Illustrazione italiana*”, *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
5. L’azione del lanciafiamme – “*L’Illustrazione italiana*”, *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
6. Appostamenti tra la boscaglia – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
7. Esercitazioni di tiro – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
8. Le truppe in appostamento tra le frasche – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
9. Avanzata di una pattuglia “azzurra” con stazione telegrafica – “*L’Illustrazione italiana*”, *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
10. Soldati del “Partito azzurro” fronteggiano il nemico del “Partito rosso” – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
11. Nella zona della Predaia, spuntano dall’erba i fucili e la mitraglia – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
12. Una fase del combattimento – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
13. Appostamento di mitragliatrici durante i combattimenti – “*L’Illustrazione italiana*”, *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
14. Reparto dell’esercito munito di aggressivi chimici in attesa di entrare in azione – “*L’Illustrazione italiana*”, *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
15. La densa cortina occultatrice degli apparecchi nebbiogeni – “*L’Illustrazione italiana*”, *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*
16. Con i fucili e le mitragliatrici sdraiati tra il grano – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
17. I soldati pronti per le imboscate tra i vigneti – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
18. Un soldato del “Partito azzurro” esce dalla boscaglia per sparare a un carro armato dello schieramento opposto – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
19. Avanzata dei carri armati mascherati con armi e foglie – “*L’Illustrazione italiana*”, *Archivio Giovanni Rigatti, Revò*

20. Esercitazioni di tiro – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
21. Alcuni soldati trasportano i pezzi di un cannone – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
22. I cannoni in dotazione dell'esercito negli anni Trenta – *Archivio fotografico storico, Provincia Autonoma di Trento*
23. Il "Partito azzurro" attende le prossime mosse del "Partito rosso" – *Archivio fotografico Storico, Provincia Autonoma di Trento*

7. LA DIVISA

Le manovre del 1905

È presente in mostra un manichino con il seguente materiale:

Giacca d'artigliere austro-ungarico

Boraccia di vetro, definita come gläserne Feldflasche mit Blechüberzug

Tschako nero per artiglieria a cavallo

Cinturone per truppe a cavallo con daga da pioniere modello 1853/62

Cassa con 3 proiettili d'artiglieria

Sella da cavallo (austro-ungarica)

Busto per il manichino

Proprietario/prestatore

Oswlad Mederle

Via Otto Von Guggenberg

39042 Bressanone

Le manovre del 1935

È presente in mostra un manichino con il seguente materiale:

Berretto capitano M34 fanteria

Giacca capitano M34 fanteria

Pantaloni capitano M34 fanteria

Cinturone Sam Brown

Porta carte topografiche

Cartina di Cles dei primi del '900

Proprietario:

Colonnello Stefano Basset (direttore del Museo storico nazionale delle truppe alpine, Doss Trento)

Via Esterle, 5

38100 Trento

8. LE FONTI

Il materiale presente in mostra è composto da immagini d'epoca, documenti d'archivio, periodici d'epoca e documenti audiovisivi.

Le immagini provengono in parte dall'Archivio fotografico storico della Provincia Autonoma di Trento e in parte dagli archivi personali dei singoli collezionisti, raccoglitori e appassionati della val di Non.

I documenti d'archivio appartengono ai comuni della valle che, grazie alla disponibilità dei sindaci e del personale degli archivi storici, sono stati concessi in prestito al Museo storico del Trentino e al Comprensorio della valle di Non per la durata della mostra. La ricerca sono state effettuate principalmente nei comuni Cles, Romeno, Revò, Taio, Cavareno, Sarnonico, Ronzone, Fondo e altri.

I periodici d'epoca appartengono, come molte delle fotografie, ai singoli raccoglitori e collezionisti della zona.

I documenti audiovisivi fanno parte dell'archivio dell'Istituto Luce di Roma.

In fase di ricerca e curatela della mostra, preme sottolineare che, se i collezionisti, gli anziani e in genere gli abitanti dei paesi della valle Non non avessero aperto al Museo storico del Trentino i loro cassette, le soffitte e gli angoli di storia e di memoria che essi possedevano, così concedendo in prestito al Museo immagini e documenti d'epoca, la mostra non avrebbe probabilmente potuto realizzarsi.